

questi colpi gradir qualche ossequio, che si fa in onor suo o d'Iddio.

Ciò infatti accadde a Giovanni Gruo, poichè promise di concorrer anche esso a fabbricare al Santo una magnifica cappella; a Giovanni d'Agramon per essere andato alla sua tomba a ringraziarlo, di avergli resuscitata la sua affogata figliuola; e per l'istesso motivo a D. Niccolò di Ochoa.

Il padre fra Diego Mazon poi, uomo di gran santità sentì vari colpi all'immagine di S. Pasquale mentre celebrava la messa, corrispondendone altrettanti nell'ostia che consacrata teneva nelle mani e quest'istesso prodigio accadde a fra Giorgio Regale, quasi ch'è il Santo volesse anche dopo morte dimostrare la sua devozione al corpo SS. del Salvatore. Ciò a molti altri e molte altre volte seguì. Ma troppo lungo sarebbe il volerle ridire, nè ce lo permette la brevità che ci siamo proposti.

MIRACOLI DI S. PASQUALE

serviti per Processo della sua canonizzazione.

All' udire le strepitose meraviglie, che in ogni giorno si operavano per intercession di Pasquale, fu affine stabilito il processo di sua Canonizzazione, fu pertanto necessario produrre alcuni dei principali miracoli; e se ne scelsero di fatti 175. quattordici dei quali, furon tutti in una sola mattina approvati; cosicchè stupefatto un Cardinale della chiarezza, e qualità dai prodigi, non potè trattenersi col dire. *A saeculo non est auditum tale.* È certamente cosa spiacevole il non potere tutti riferirli; ma a ciò ci costringe il tenore che ci siam prescritti in quest'opera; onde scegliendo i più portentosi e i più belli ci contenteremo di accennarli in compendio, divisi in varie classi.

Rese S. Pasquale la vita a Pietro Gù, della Terra di Bureziel. Questo morì dopo essere stato otto mesi travagliato da febbri e vomiti. La misera consorte rimasta vedova, con non pochi figli era per dolor disperata: quando si ricordò di alcuni miracoli fatti da s. Pasquale lei raccontati. Si inginocchia, gli fa un voto del lenzuolo, dove dovea esser rinvolto l'estinto marito, e della cera che servir dovea per tumularlo, perchè gli renda la vita; ed ecco che il morto alza lietamente la testa gridando. *Jesus, Jesus*, e riacquista vita e salute. Nel medesimo paese di Bazriol Antonio Gregorio in collera tirò un bastone ad una sua sorella, che aveva in braccio una piccola bambina sua figlia, ed uccise questa infelice creatura. La madre addolorata si pose a pregar s. Pasquale, affinchè le rendesse la misera fanciulla; e dopo una non breve orazione la bambina aprì li occhi, si alzò

sana salva. Ad una certa Girolama Pastora di Castiglione nacque un figlio morto. Ella ricordandosi che s. Pasquale a lei né avea un altro resuscitato, si pose a pregarlo; affinchè almeno tanto viver lo facesse per battezzarlo, promettendo di visitare il suo sepolcro. Alle preci reiterate della madre, il bambino ad un tratto resuscitò, ricevè il battesimo, e non morì che dopo cinque giorni. Simil prodigio avvenne a Caterina Zuccarella della Terra di Beniganin. Una figliola di Beatrice Anna Guardiola, essendo nell'età di sei mesi morì per una gagliarda febbre. La madre si pose a pregar s. Pasquale; e piena di viva fede avendo caldamente pregato ricevè l'annunzio che la figlia era resuscitata e piangeva; l'istesso caso successe a Vincenzia Muciana d'Almansa anche essa già morta. A Giovanni Vincenzo conservator della Terra d'Almansa morì repentinamente un figlio di sette an-

ni chiamato Giuseppe. Disperato il padre mandò al convento a prender la veste di S. Pasquale, la tenne sopra l'estinto mezzora, e mentre era per torla via, il figlio si vide resuscitato ed illeso. Nella città di Murcia Maria Serzano che andava con Agostino di Gesù del terzo ordine di S. Francesco a visitare le sette Chiese giunta a quella di S. Diego dei Frati Scalzi, colpita da una vertigine, cadde si spezzò la testa in un pilastro; e rimase morta nell'atto. La sua compagna invocò S. Pasquale; ne richiese ai Frati la reliquia; ed avutala dopo non poche ripulse, l'accostò alla testa della defunta, e tosto restò sanata la piaga, e Maria Serzano viva e salva se ne tornò alla sua casa. Un figlio di Pietro Blasco e di Candida Amposta, scherzando sopra alcune tavole cadde in un tino pieno di mosto, e morì affogato. Dopo molto tempo avendolo cercato suo padre in ogni luogo, finalmente lo

ritrovò in quel misero stato. Trattolo fuori lo votò per un anno a S. Pasquale se gli facesse la grazia di farlo rivivere: e tosto il figlio aprì li occhi e converse il dolore ed il pianto dei genitori in ringraziamenti ed in lodi a Dio ed al suo sì miracoloso servo Pasquale. Margherita Font figlia di Stefana Gorziz di Villareale cadde ed affogò in una gran pila di acqua; accanto a cui l'avea lasciata la Madre. Tornata questa dopo due ore è trovatala ricorse a S. Pasquale, non lasciando di fare li umani tentativi per renderla a vita. Ma questi per niente agirono; e solo dopo di essi la figlia resuscitò quando Stefana in altri non confidò che nel patrocinio del Santo. Donna Caterina di Ledesma morì per malcaduco; e fu resuscitata e libera in avvenire per le preghiere e voti del suo Padre fatti a S. Pasquale, confessando ella che nel tempo in cui gli altri l'avean già tenuta per mor-

ta, le era apparito questo Santo; e le avea resa la vita: ed infatti mentre resuscitò ella gridava,, *Lasciatemi vedere il mio Santo che ora è stato qui.* Francesco Garzia morì nella Terra d' Alessandria; e Dopo cinque ore fu per le preci del suo consorte a s. Pasquale, resuscitata. Molti altri ottenner la vita per miracolo di S. Pasquale.

Non furono in minor numero nè meno splendidi i prodigj operati dal Santo verso coloro che erano assaliti da Febbri. Fra questi furono Michel Vincenzo di Villareale, Vincenzo Pla di Valenza, Don Bartolommeo Giner Rettore di Carcagente ridotti all' ultimo da febbre acuta, Isabella Gomez, Benedetto Schimeris di Giunaglia, Giovanni Toreghier di Villareale Michele Espelta Bont medico di Villareale, Chiara figlia di Michele Sancio, Pietro Català, Lodovico piccol figlio di Salvator di Math amato teneramente dal Padre, Pic-

tro della Torze, Fra Antonio Ferrer, Fra Rufino di Morales, Suor Anna Besaurri, Michele Fenollet, ed altri che afflitti, chi da inquietissime terzane e quartane, chi da gagliardissime febbri, la maggior parte senza speranza di un umano rimedio riceveron tutti per intercessione da S. Pasquale la sanità.

Molti furon pur guariti da acerbissimi dolori di fianco, del mal di pietra, e da impedimento di orina. Fra questi furono Graziano Franc, bambino di quattro anni, un altro bambino di Villareale, Fra Francesco Martinez afflitti da grossissime pietre una delle quali all' ultimo impediva nel tempo stesso di cacciare da ambedue le vie li escrementi, Francesco Mora di Nules, Giacomo Zaera di Vizeras, Speranza Adelantado, Giacomo Avignena, Speranza Raffaello del Greco di Valenza, Damiana Perez e molti altri che travagliati da acerbissimi dolori di

fianco non poteron trovar rimedio che ricorrendo a S. Pasquale.

Non pochi sono quelli che sanati furono da rotture, fistole, postemi, tumori, carbonchi, e simili altri mali. Riporteremo i nomi dei più celebri. Furon questi Giacomo Torriglia che fin dalla fanciullezza portato avendo una piaga intestinale nel fianco diritto, e dandogli questa pene acerbissime finalmente ne fu per intercessione di S. Pasquale liberato. Bartolomeo di Franusa Febrigada, che fattasi una rottura ai due fianchi, fu ad essi afflitto da due grandi tumori molto pericolosi per più di due anni: un figlio di Gabriele Clarea, che, avendo una piaga in un fianco fu tormentato per molto tempo da una grossa ernia; Giovanna Ortiz aggravata dall'istessa sventura: un figlia di Antonio Alfari, oppressa da due lati dal male istesso; Giacomo Ripoglies, impia- gato da una parte per uno sforzo straordinario: Giovanni Funte che

portava una fistola pericolosissima, Scolastica Gonzalez che avea nel collo due scrofole: una figlia di Maddalena Iorda travagliata da da tumore nel collo; Caterina Ramirez che era aggravata da una postema nel petto, che interiormente imputridiva e le cagionava i più acuti dolori; Bernardo Lopez che giaceva in continui spasimi per un'apostema cagionato da una storcitura di collo acquistata, in una caduta: Tommaso Urgiles di Monforte colpito da un carbonchio nel collo il quale era tanto maligno, che gonfiato il capo ed il petto lo ridusse in punto di spirare: Isabella era afflitta, pur essa da un carbonchio malignissimo nel petto, che a poco a poco andava tutta divorandola: i quali tutti o per mezzo delle loro orazioni al glorioso S. Pasquale o del tutto dalle sue reliquie furono miracolosamente liberati.

Anche le misere partorienti trovaron non di rado in Pasquale il

loro protettore. Furon fra queste Isabella Zaffonte, una donna di d' Ayora, Isabella Alvaro, le quali trovatesi nei loro parti in molto trista situazione, ed in prossimo pericolo di morte per intercessione del Santo poteron salvare le loro creature.

Furon pure per intercessione del santo molti liberati dai mali che loro sovrastarono per pericolose cadute; nè fu poco illustre la prodigiosa guarigione di una figlia di Elena Paolo, la quale avendo battuta la testa versava dalle narici e dalla bocca gran quantità di sangue e di tabe; come pure quella di un figlio di Pietro Ramirez de Arellano che caduto nell'età di due anni, in un pozzo vuoto alto ottanta braccia fu per la devozione di suo Padre a S. Pasquale estratto fuori vivo e sano.

Non fu meno pericolosa una caduta di Giovanna Navarro della Terra di Nules. Cadde costei nell'età di diciotto anni da una log-

gia, e si spezzò i lombi in due parti e quindi raccomandandosi al Santo fu da un sì pericoloso male guarita. Anche Speranza Larga della Terra d'Acamazora cadde da un calesse le si sconvolsero le ossa in tre o quattro parti del corpo. Tentati tutti gli umani rimedi, e riusciti vani si fece portare al sepolcro di S. Pasquale, e restò sanata. Altri poi di gran numero per intercessione del Santo restaron liberati dalle disavventure che loro soprastavano, per qualche caduta o da cavalli, o da fabbriche; e non di rado tuttora di ciò sperimentiamo gli esempi.

Si presentarono all'esame della sua Canonizzazione anche non pochi paralitici, asmatici, o affetti dal mal di cuore risanati. Fra i primi furono Cecilia Sorli di Benicarlo, che tutto avea persa una parte con sua gran pena ed incomodo e una certa Candia di Villareale che restarono sanate

coll' andare a visitare il sepolcro del Santo: Fra gli altri Salvatore di Sola che fu per due volte liberato dal suo male, Anna Hernandez, Pietro Perez Pietro Rigogliosi e molti altri.

Nè mancarono molti che furon sgravati dai dolori di denti, di stomaco di gambe e dal flusso di sangue. Isabella Gomez soffriva venti anni un ostinato e penosissimo dolor di denti e per grazia di S. Pasquale fu liberata, Fra Michel Giuliano, ebbe un dolore fierissimo di stomaco che lungo tempo l'afflisse, e ricorrendo a S. Pasquale restò sanato. Fra Andrea Vela fu guarito da un intensissimo dolor di gambe essendo andato a visitare il sepolcro di s. Pasquale. Francesco Pisa per flusso di sangue, e febbre ridotto all'estremo, ebbe dal santo la vita, l'istesso successe a Lodovico Bonat afflitto da un flusso e riflusso di sangue dal naso che gli era durato più di trent'ore.

Ma il più gran numero che si presentò a coloro, che correavano al processo di s. Pasquale, fu quello dei feriti, storpi, ciechi, e sordi. Furono i più celebri, Michele Pelegri Agricoltore, che essendosi voluto intronnettere fra dei soldati che leticavano col suo padrone ricevè una profundissima e mortal ferita nella testa, e fu per le orazioni di s. Pasquale risanato: Canalda di Nules che avendo ricevuto alcune pugnolate da Giacomo Mora, fu per la devozione che avea a s. Pasquale la moglie di quest'ultimo, la qual molto temeva per suo marito. miracolosamente guarito: Vincenza Arcissa che in età di dieci mesi restò tutta sconvolta in alcune ossa, e coste; e fu da s. Pasquale sanata per le preci, e voti della devota sua madre. Vincenza Molter che rimasta storpia ed attratta nel corpo per una malattia che avea sofferta ricevè reiteratamente la grazia, sebbene la prima

volta avesse la madre mancato alla promessa di visitare il sepolcro del santo a piedi scalzi, un uomo di Puzzolo, che storpio in guisa da non potersi regger neppure con due grucce ricevè al sepolcro del santo piena salute: Francesca Sanchez ceca da ambedue gli occhi per un ribollimento di sangue: Girolama Trullene che D. Isabella Lonzalvez che per un carbonchio sul ciglio avea persa la vista. Giovanni Rux: Giovanni di Forzes: Pietro Fusters, tutti da molto tempo ciechi, e senza speranza di poter più vedere, Marta Asnar divenuta sorda per una malattia di gotta: Fra Michele Martinez, Antonio Giovanni Battile tutti sordi che riceverono dal santo la liberazione dai loro guai. Molti altri furono da ogni sorta di mali risanati e testimoniarono al pubblico esame ciò essere stato per incesione di s. Pasquale, ma troppo vi vorrebbe anche per accennarli di volo come abbiamo fatto di

quelli già detti. Ci contenteremo pertanto di riportare un poco più prolissamente alcuni con apparizione del santo.

MIRACOLI FATTI

con Apparizione di S. Pasquale.

Claudia Sobres di Villareale di età di quindici in sedici anni da un timore, ch'ebbe le sopraggiunse un'infermità, che chiamano di stupidezza, per cui se gli erano ritirati li nervi del braccio, e della gamba diritta, di modo che non poteva muoversi da quel lato: se l'era ritirata la lingua: non poteva parlare: era divenuta molto sorda. La visitò il medico: e avendo veduto quanto si era inoltrato il male, dichiarò esser incurabile. Una mattina andò a vederla verso le nove ore, e avendola osservata in cattivo stato disse, che non sarebbe giunta al mezzo giorno. L'inferma però,